



Comune
di Padova



Padova prima in Italia per la raccolta differenziata

Il libro è del 1972, uno spiraglio luminoso, una lama di luce sotto la porta. La ricerca del Massachusetts Institute of Technology su richiesta del Club di Roma fondato da Aurelio Peccei dà alle stampe un libro rivoluzionario per quei tempi, "I Limiti dello Sviluppo". C'è dentro la profezia più intrigante del mondo: "Nell'ipotesi che l'attuale linea di sviluppo continui inalterata nei cinque settori fondamentali (popolazione, industrializzazione, inquinamento, produzione di alimenti, consumo di risorse naturali) l'umanità è destinata a raggiungere i limiti naturali dello sviluppo entro i prossimi cento anni. Il risultato più probabile sarà un improvviso, incontrollabile declino del livello della popolazione e del sistema industriale". Vero o falso? Lo sapremo dopo il 2070. Intanto ci sembra saggia la riflessione di Wolfgang Sachs: "Le nostre società sono voraci, guardano alla natura da un lato come una miniera e dall'altro come a una discarica...Tutti dobbiamo prendere il passo più lento...La felicità si trova più nell'agire sui desideri che nell'agire sulle cose possedute, nel desiderare di meno piuttosto che nell'accumulare di più".

Nel 2007 la degenerazione ambientale provocata dall'impatto dello sviluppo (città inquinate dagli scarichi delle auto, mutamenti climatici, crescita in proporzione geometrica dei rifiuti) è una realtà inquietante e molti si chiedono se sia già stata superata la linea del non ritorno. Pensiamo alla progressione di uno sviluppo accompagnata da una produzione di sfridi e rifiuti che si moltiplicano con la stessa velocità. Pensate all'aneddoto del chicco di grano collocato su un riquadro della scacchiera e raddoppiato in ognuno dei 64 scacchi fino a raggiungere quantità spropositate. Ma al di là dei catastrofismi (il dibattito tra gli scienziati è aperto e ci si chiede se Gaia, il pianeta come organismo vivente, abbia in sé gli anticorpi per resistere agli attentati dell'Homo sapiens), guardando al microcosmo della nostra città possiamo dire che il traguardo di una maggiore sensibilizzazione ambientale è già raggiunto e se l'esito della battaglia tra trasporto pubblico e trasporto privato non è ancora deciso, possiamo vantare risultati importanti nella raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, risultati record a livello nazionale.

I numeri del successo

"Il valore del contratto di servizio che quest'anno lega il Comune di Padova all'Aps è di 32 milioni e 700 mila euro - dice l'assessore Mauro Bortoli - mentre i costi per la raccolta e lo spazzamento dei rifiuti previsti per il 2007 sono di 18 milioni e 593 mila euro. E precisamente 10 milioni di euro per la raccolta e 8 milioni e 593 mila per lo spazzamento. I costi di smaltimento ammontano, invece, a 13 milioni e 175 mila euro. Abbiamo spinto l'acceleratore per indurre un miglioramento del servizio con un incremento nell'impegno finanziario rispetto agli anni precedenti di 600 mila euro. Guardando i dati del 2006, ovviamente più dettagliati in quanto consolidati, smaltimento e riciclaggio vengono a costare 117 euro alla tonnellata. E, risultato di grande spicco, nel 2006 a Padova sono state raccolte 58.280 tonnellate di rifiuti riciclabili. Il che segna un successo pieno della raccolta differenziata. Padova, tra le città che superano i 150 mila abitanti, è la prima d'Italia nella differenziata con il 40 per cento, seguono Torino, Brescia, Verona. Una città media del nord-Italia, della grandezza di Padova non raggiunge il 15 per cento. Se scendiamo nel meridione troviamo Taranto con il 3 per cento, Cagliari con il 5,5, Catania con il 5,7". Questo sul piano della quantità, ma anche la qualità del servizio, grazie ad un partner del calibro dell'Autorità di Bacino, Padova 2, è soggetta ad una costante tensione al miglioramento.

Il problema dell'imballaggio

In un'edizione ormai lontana della mostra in Fiera del Sep Pollution si parlò di un'invenzione rivoluzionaria che divideva la civiltà trasportistica in prima e dopo. Prima i russi trasportavano le uova sui camion proteggendole con strati di paglia. La debolezza dell'imballaggio e la condizione delle strade provocavano colossali frittate. Poi qualcuno inventò il portauova di cartone, da sei, da dodici, magari da una grossa, cioè da dodici dozzine, e fu rivoluzione. Ora però siamo di fronte al fenomeno contrario: l'imballaggio è diventato invasivo, oltre al cartone viene utilizzata la plastica e i problemi di smaltimento non finiscono più. "Per trovare delle alternative o perlomeno per temperare il fenomeno - dice l'assessore Francesco Bicciato - oltre all'uso di prodotti verdi (carta riciclata, vernici atossiche e anallergiche, ecc.) occorre sintonizzare enti locali, aziende e consumatori per indirizzare la produzione ad un uso degli imballaggi più rispettoso dell'ambiente. Il discorso va esteso anche ai sacchetti di plastica. Ricordo la campagna di rilevanza nazionale condotta da Elio Armano, allora sindaco di Cadoneghe. Per un certo periodo si tornò alla sporta o al sacchetto di stoffa. Ora la plastica ha un ritorno di fiamma data la comodità e la resistenza dei sacchetti distribuiti dai supermercati. Però ci sono anche materiali biodegradabili, ma non bastano a garantire lo smaltimento di montagne di materiale indistruttibile, praticamente eterno. Anche qui vanno prese iniziative congiunte tra enti locali, consumatori, responsabili della distribuzione commerciale. Questi alla fine sono i nuovi orizzonti".

Nuove misure di igiene urbana

Una novità, per esempio, è il lavaggio dei sottoportici in centro storico e l'allestimento di due piazzole interrato al mercato di piazza delle Erbe dove saranno collocati i compattatori. Le grandi macchine, ingombranti e poco esornative, saranno quindi a scomparsa. Questa realizzazione viene a costare, da sola, 580 mila euro. Saranno anche effettuati più servizi di pulizia attorno alle campane e ai cassonetti e aumenteranno gli interventi di lavaggio delle strade in centro storico. E' previsto un incremento del 10 per cento nell'attività di pulizia delle aree verdi e una più accurata raccolta dei rifiuti nelle aiuole e nelle scarpate stradali.

Osserva l'assessore Francesco Bicciato: "Il trionfo della raccolta differenziata, è stato sofferto in una città medievale, densamente abitata e fitta di negozi. Ci ha aiutato la crescente sensibilizzazione ambientale dei cittadini, il loro impegno, la loro intelligenza. A loro va il nostro ringraziamento. Anche perché soprattutto all'inizio in centro storico il porta a porta è stato una via crucis". I numeri che abbiamo elencato - continua l'assessore - sono frutto di un monitoraggio costante in quantità e qualità effettuato dall'Apat, organismo nazionale di grande rigore e competenza. La crescita



del servizio e dell'impegno finanziario dal 2002 a oggi è certificata: 2 milioni e mezzo di euro in più per ottenere servizi migliori e questo in una situazione tariffaria, non dico immobile, ma che non è cresciuta in proporzione, ma solo nei costi fissi alimentati dal vento dell'inflazione".

Come è noto i rifiuti da separare per tipologia e da conferire negli appositi contenitori sono secco non riciclabile, metallo, plastica, vetro, carta, umido, verde con le ramaglie che sono ritirate su richiesta dall'Aps, farmaci, rifiuti pericolosi o ingombranti che devono essere portati in ricicleria. Ci sono anche rifiuti taglienti di metallo e rifiuti particolari come resti di lavorazioni artigianali, metti i capelli di una bottega di barbiere. "E' al via - continua l'assessore - una campagna di informazione che si rivolge con istruzioni in più lingue, tra cui l'arabo, anche ai cittadini extracomunitari. Aps-Acegas è altresì impegnata nella raccolta e nello smaltimento dell'amianto. Si tratta di resti di un materiale altamente pericoloso di uso comune fino agli anni Novanta, impiegato anche nelle coperture di garage o rimesse. Se usurato, l'amianto rilascia nell'aria fibre sottilissime che si fessano negli alveoli polmonari, provocando, dopo lunga incubazione, il cancro ai polmoni. Il gestore del servizio, con operatori opportunamente attrezzati, provvede al ritiro, su richiesta, fino a 5 lastre di asbesto. Quantità superiori devono essere considerate ad uso industriale e la competenza passa alla Provincia".

"L'azione del Comune legata a quella del gestore del servizio e alla partnership con l'Ente di Bacino - dice Bicciato - mira a ridurre al minimo la quantità di rifiuti, ad un'applicazione attenta e rigorosa della raccolta differenziata; allo studio da parte dell'azienda di sistemi sempre più moderni di riciclaggio e riuso così da limitare e, magari, in prospettiva, da azzerare il ricorso alle discariche e agli inceneritori che restano, purtroppo l'ultima destinazione di ciò che non può essere recuperato". Sembra utopia, ma invece è possibile un futuro senza discariche e inceneritori, un futuro ad alta qualità della vita.



Comune di Padova